

MAURIZIO CATTELAN 1960

HIM, 2001

Cera, capelli umani, giacca, resina poliestere

101 x 41 x 53 cm

L'opera raffigura a dimensioni naturali un ragazzino in ginocchio col vestito della Cresima, pensato per essere visto di spalle, come un bambino innocuo e devoto; solo a distanza ravvicinata, girandoci intorno, mostra il suo terrificante e simbolico volto: è Hitler. Questo *LUI*, che Cattelan non nomina, appartiene a una serie di sculture rappresentanti luoghi e personaggi contemporanei, colti in situazioni tali da causare la riflessione o il dibattito sugli aspetti dell'umanità: l'opera giustappone una figura vulnerabile, cioè il corpo apparentemente innocente di un ragazzo, con il volto adulto di Adolf Hitler, considerato l'icona del male nel XX secolo. Cattelan, invertendo la scala della figura in relazione alla statura fisica degli spettatori, ribalta il rapporto di potere tra il fruitore e l'immagine del dittatore, sollevando reazioni individuali contrastanti, ma senza diminuire la potenza dell'immagine di Hitler.

HIM può ricordare che il male non è sempre facilmente riconoscibile e offrire un'opportunità di riflessione sull'Olocausto, sui pericoli che il potere nelle mani di una sola persona può scatenare, e sulle risposte sociali e personali alle atrocità del passato, presente e futuro.

Ma l'opera in realtà sfugge a una interpretazione univoca, rappresentando anche l'ironica visione di un mondo che produce mostri che muoiono prima di chiedere perdono per le loro atroci degenerazioni, offrendo una ruvida visione sulla caduta delle maschere e dei ruoli.

C'è, in sostanza, tutta l'ambiguità del simbolo dell'orrore e la tenerezza per questa figura indifesa, quasi fosse una statuetta votiva in un'edicola, un dittatore inginocchiato, a tratti grottesco, ma anche minuscolo, a sottolineare, citando Hannah Arendt, la "banalità del male" e la piccolezza del potere assoluto.

Tra memorie del Dada più eversivo, della Pop Art più cinica, del concettuale ironico di De Dominicis, Cattelan sfugge dunque alle classificazioni: un geniale eversore delle convenzioni linguistiche dotato di un sottile senso dei paradossi e della trasgressione. Il suo lavoro provoca e sfida i limiti dei sistemi di valore contemporaneo attraverso l'uso, spesso macabro, come in questo caso, di ironia e sense of humor, costringendo lo spettatore a risvegliare i sensi ottenebrati dalla digestione dei troppi messaggi di cui siamo bersaglio.

Prendendosi gioco del mondo dell'arte e dei suoi paradossi, senza mai cadere nella ingenua trappola di pensare che può sovvertire un sistema di cui egli è parte, Cattelan ribalta i linguaggi e i simboli della vita contemporanea, criticandone le dinamiche della produzione culturale, le politiche, le gerarchie sociali e gli interessi economici che la dominano.

I caratteri e i personaggi che abitano il mondo dell'artista sono apparizioni spettrali di un personale teatro dell'assurdo, dove, sospeso tra realtà e finzione, egli simula e sovverte le regole della cultura e della società, in un continuo gioco di straniamento e decontestualizzazione, di atti di insubordinazione e di furto di simboli.

Maria Livia Brunelli e Eva Beccati

Maria Livia Brunelli, Ferrara 1972. *Vive e lavora a Ferrara.*

Dopo la Laurea in Lettere Moderne e il Diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte, ha iniziato a collaborare con l'Università di Bologna.

Ha conseguito poi un master in "Management per curatore nei musei d'arte e di architettura contemporanea" presso La Sapienza a Roma.

Sin dagli anni dell'università ha svolto un'intensa attività come giornalista e promotrice di giovani artisti. Ha collaborato per diversi musei a Bologna e Venezia, alla Biennale di Venezia diretta da Francesco Bonami, al MACRO Museo d'Arte Contemporanea di Roma. Attualmente ha all'attivo la curatela di una cinquantina di mostre in gallerie private e musei, ed è autrice di numerose pubblicazioni.

Dal 2007 è direttrice della MLB Maria Livia Brunelli Home Gallery, una galleria d'arte in un palazzo rinascimentale davanti al Castello Estense

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.

di Ferrara. Ogni inaugurazione alla MLB coincide con le inaugurazioni del Palazzo dei Diamanti o con eventi di richiamo per la città, con cui le mostre hanno un preciso collegamento tematico. La MLB promuove l'arte anche attraverso progetti di arte pubblica, come la recente rassegna The Faunal Countdown, che ha visto protagonisti gli spettacolari animali in via di estinzione di Stefano Bombardieri, disseminati nel centro di Ferrara in occasione dell'anno mondiale della biodiversità.

Eva Beccati, Ferrara 1974. Vive e lavora a Ferrara.

Dopo studi classici, si laurea in Storia dell'Arte Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna con una tesi dal titolo "L'interattività nelle opere di Joel Stein". Relatrice per la tesi è la prof.ssa Paola Barbara Sega, con la quale collabora fino al 2010 presso il Dipartimento di Arti Visive dell'Università di Bologna. Da sempre attenta ai fenomeni del contemporaneo, partecipa alla redazione della monografia e del catalogo della mostra Joel Stein e l'arte cinetica curata dalla gallerista Valmore Zordan e dal critico d'arte Bernard Lège.

Collabora attualmente con la MLB Home Gallery di Ferrara.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.